

**4<sup>a</sup>**

# domenica di Pasqua

17 aprile 2016

Prima lettura **At 13,14.43-52**Seconda lettura **Ap 7,9.14b-17**Vangelo **Gv 10,27-30**

*Nel clima di anonimato e di massificazione tipico della nostra cultura, e spesso di disprezzo nei confronti della persona e della sua dignità, l'**immagine di Gesù "pastore"** capovolge queste logiche e mostra la possibilità di rapporti personali accoglienti e valorizzanti, soprattutto nei riguardi dei più deboli. Il suo amore ci coglie nella nostra identità, egli ci "conosce" e in lui noi "riconosciamo" colui che ci salva. Attraverso di lui ci sentiamo nelle mani buone di un Padre che nutre interesse per la nostra umana avventura.*



Questo è anche il tema del **vangelo**: la metafora del pastore pronto a dare la sua vita indica la disponibilità di Gesù a farsi carico del nostro destino. Allo stesso tempo indica che cosa si aspetta da noi: non è importante il numero di chi fa parte del suo gregge, quanto la qualità della relazione che si stabilisce. Per questo si è invitati all'ascolto della sua voce e all'accoglienza della sua sollecitudine.

In modo simile nella **prima lettura** diventa centrale l'invito a conformarsi a Cristo. Vivendo personalmente il mistero del proprio battesimo, trova realizzazione la dimensione missionaria della fede di ogni cristiano.

E in questa tensione a conformarsi a Cristo pure le tribolazioni vissute in questo mondo possono diventare, come assicura la **seconda lettura**, segno di appartenenza a lui.